

Una zona d'esercitazione dell'aeronautica

Su Vajont sibilano bombe e «jet»

DALL'INVIATO

Vajont, alla mattina, non c'è bisogno di sveglia. Ci pensa una caccia G.91 o un Phantom a scagliare dal torpore i 1.330 abitanti sorvolando, alle 6,45 in punto, le loro teste ancora immerse nel sonno. E' il primo segnale. Dopo un'ora, alle 8 precise, uno alla volta, a distanza di mezz'ora, ricominciano a sfrecciare gli aerei dell'aviazione militare che decollano dalla base NATO di Aviano, compiono un « giro di boa » sopra Vajont, puntano sul poligono di Dandolo, sganciano la bomba d'addestramento, tornano alla base. Questo ogni mattina, fino a mezzogiorno. Alle 16,30 del pomeriggio il frastuono ricomincia fino a sera quando spesso capita di vedere scendere lentamente dal cielo, quasi danzando, uomini e missili pesanti appesi al paracadute. Vajont è uno di quei paesi dove il rumore degli aerei non spinge a spiare con curiosità il cielo, ad indicare ai bambini l'oggetto volante che si avvicina. Qui il continuo « martellamento » acustico produce fastidio, insofferenza e, da qualche tempo, dopo due recenti incidenti », paura ed esasperazione.



Nel prato di un giardino pubblico la bomba d'esercitazione lanciata da un aereo militare.

Il 9 agosto, alle 9 del mattino, Lucia Pellizzari, la dirama di Vajont stava raccogliendo i fiori per il suo negozio in un campo al limite del paese. Intorno aveva la calma lucente del mattino d'estate. D'un tratto, in lontananza, sente il rumore dell'aereo che si avvicina. La donna non ci fa caso, è « abituata » come gli altri a queste esercitazioni, e continua con il corpo piegato verso la terra, a tagliare le foglie. Un sibilo, poi sente un boato. Alza gli occhi e vede a tre metri da lei una voragine, che prima non c'era, da cui esce del fumo. In fondo alla buca la sagoma di una bomba conficcata nel terreno.

Considerato che i circuiti dei voli che si avvicendano sul poligono di Maniago sono stati studiati in modo da evitare scrupolosamente il sorvolo dei centri urbani e che il paracadute fondamentale durante le procedure di tiro è quello della massima sicurezza, ottenuta togliendo le sicure sole sul cielo del poligono, lei si può rendere perfettamente conto che tale possibilità è evidentemente remota.

Evidentemente la possibilità è non è affatto remota. Il pomeriggio del 21 agosto, tagliando l'erba di una piccola aiuola, un dipendente comunale scopre un'altra bomba caduta a sei metri da una casa. Combinazione di e: la casa in cui abita con il marito Lorenzo Pagnin e il figlioletto la signora Lucia Pellizzari. Se la bomba avesse centrato la casa probabilmente Lucia Pellizzari non potrebbe ora raccontare la sua storia. « Sa — ci dice — che da quando sono successo queste cose ho paura ad uscire di casa e sto in casa, penso continuamente e in quel prato, dove è stata trovata la seconda bomba, gioca sempre mio figlio? ». Poi, rivolta al sindaco — che ci accompagna nel suo negozio — dice: « Ma perché non andiamo a Pordenone e non blocciamo la strada? ».

Non sarebbe la prima volta se ciò accadesse. A Vajont...

« Prima della legge — dice Arnaldo Baracetti, il deputato comunista segretario della commissione Difesa della Camera, che abbiamo in contratto ad Udine — i militari facevano tutto quello che volevano. Ora non possono più, perché esiste un comitato misto paritetico, formato da militari e da civili eletti dal Consiglio regionale, che deve appunto armonizzare le esigenze della regione con le installazioni militari e le conseguenti mitigazioni ».

Ma in un anno che cosa è stato fatto? Baracetti ci indica i dati che sono già una risposta. « I comuni del Friuli Venezia Giulia definiti "militarmente importanti", e quindi soggetti a numerosi vincoli, sono stati ridotti dalla legge del '53 a 24, la superficie interessata è diminuita da 318.591 ettari (pari al 40,7 per cento dell'area regionale) a 137.365 ettari (17,5 per cento) e in futuro si pensa di poter scendere a 100 mila ettari. Gli stessi militari hanno proposto di ridurre i poligoni di tiro da 46 a 24 e, in sede di comitato misto paritetico, si sono ridotti a 10 mila ettari, da 9 a 10 al massimo ».

In questa revisione generale delle servitù militari, per legge si dovrà fare ogni cinque anni, si potrebbe aprire una soluzione fra i molti problemi anche a quello di Vajont la cui costruzione sul greco del Colli, a dire il vero, era stata a suo tempo scongiurata dall'aeronautica militare.

Forse si potrà spostare il poligono ma occorre che la Regione faccia la sua parte dal momento che, sempre per legge, può presentare proposte alternative, nel comitato paritetico, da sottoporre ai comandi militari. E' non ad ora questo non è successo. « Che cosa si può fare? », dice un ex funzionario democristiano, presidente dell'avvocato Comelli e rimasto in carica fino alle elezioni del 25 giugno scorso. « In queste settimane sono in corso le trattative per l'ubicazione della nuova Giuntina, non solo non si è mai occupata di preparare un piano per le servitù militari, ma neppure ha mai convocato di sua iniziativa il comitato paritetico ».

Per spostare, ad esempio, il poligono di Dandolo, è necessario trovare un'altra area adatta alle esercitazioni. E qui verrà la difficoltà maggiore. Ci vorranno lunghi colloqui con gli enti locali. Alla fine ci sarà sempre qualcuno scontento perché a nessun comune fa piacere avere vicino installazioni militari.

Nel suo negozio, Lucia Pellizzari ci aveva offerto un bicchiere di finissimo Tocai, ricavato da una vigna vicina a Dandolo. « Ma ci pensa — diceva — che vino verrebbe se si potesse coltivare là dove c'è il poligono? ».

Giovanna Milella

Venti giorni di ferie « diverse » nell'Oristanese

Una vacanza in Sardegna nella casa di un pastore

L'iniziativa di una cooperativa di « allevatrici ». Uno scambio di esperienze. Le rovine cartaginesi della penisola di Sinis - La zona dei nuraghi

SERVIZIO

ORISTANO — Pittizza: un nome che non dice niente, è un albergo "arabesco", una casa "smeralda", pensione completa, camera singola più servizi, aria condizionata, impasta di soggiorno inclusa lire 49.400 (ottantanove milaquattrocento) al giorno. Non l'abbiamo mai visto (ce lo immaginiamo benissimo); il suo nome la parte di noi militari e da civili in quella costa davvero "smeralda" brillano per l'esotismo del prezzo stampigliato sull'annuario degli alberghi sardi distribuito dall'assessorato regionale al Turismo e dagli EPT.

La media delle tariffe alberghiere nelle migliori località della costa sarda (cioè quasi dappertutto), come giustamente lamentava un articolo di Rinascente sarda, intitolato "Militari e turismo", è di 100 mila lire al giorno per 15-20 giorni di ferie, solo di pensione. A ciò si aggiunge il costo del vitto in grado di offrire come alternativa una cinquantina di campi da otto ostelli per la giornata, quasi tutti con meno di 400 posti letto in tutto.

Seneghe è un comune di circa 2.000 abitanti a 25 km. da Oristano. Abbandonata la Carta Pagine, il grande maestro di asfalto che taglia in due la Sardegna da Porto Torres a Cagliari, la roccia cotta dal sole delle sue case basse appare su un pianoro ampio. Alle sue spalle il monte Ferru, sulla destra il Campidano che l'aria spazza e calda la apparire dall'alto come un mare di verde e invece d'agosto è soprattutto un'enorme pianura di grano falciato.

Seneghe è un paese di pa...

stori, di allevatori di muche... « In una casa modesta, alle 8 del mattino, un pastore ci mostra il suo corredo. Ho fatto tutto lei; fin da bambina, sotto la guida della madre, ricamava tovaglioli, lenzuoli, canizie, e di donne, che è impossibile definire "casalinghe" perché fanno un sacco d'altre cose: raccolgono le olive, badano agli animali da cortile, danno una mano ai mariti, ai fratelli e ai padri in faccende tutt'altro che domestiche. Semita di 102 di 82 anni, da almeno quaranta porta un severissimo fazzoletto, sotto lo stesso sole che sulla costa, a meno di venti chilometri, abbronzava centinaia di turisti. Lei il marito non lo sceglie, il suo matrimonio fu "concordato" dai genitori. Racconta tutto in sardo, e la figlia vede tradurre. « Un giorno che raccoglievo le olive — dice — mi venne incontro un'amica. Lo sai, mi disse, che tuo padre stesero anche in casa del tale perché il pecore? Per cominciare il giorno, com'è ho fatto io, di ventare servo pastore, guarda...

Il gregge sul Campidano

La nostra ospite è la moglie di un pastore. Quando arriviamo ad Oristano il termometro segna 42 gradi e a Seneghe più o meno è lo stesso. Il marito non è in casa, è sul Campidano a far pascolare il gregge, e laggiù la ancora più caldo. Noi siamo in ferie a casa, e lui le ferie, come sapremo dopo, non le ha fatte mai. Per tre giorni non lo vedremo: dorme a casa una notte su tre, le altre le passa grosso modo all'addiaccio.

E' subito impossibile in una vacanza così non cercare di capire di più, di saperne il più possibile. Ci siamo spostati da poco. Ci spiega la signora — qui si mette da parte tutto, fin da ragazzi,

pensando alla casa, al matrimonio. Poco dopo ci mostra il suo corredo. Ho fatto tutto lei; fin da bambina, sotto la guida della madre, ricamava tovaglioli, lenzuoli, canizie, e di donne, che è impossibile definire "casalinghe" perché fanno un sacco d'altre cose: raccolgono le olive, badano agli animali da cortile, danno una mano ai mariti, ai fratelli e ai padri in faccende tutt'altro che domestiche. Semita di 102 di 82 anni, da almeno quaranta porta un severissimo fazzoletto, sotto lo stesso sole che sulla costa, a meno di venti chilometri, abbronzava centinaia di turisti. Lei il marito non lo sceglie, il suo matrimonio fu "concordato" dai genitori. Racconta tutto in sardo, e la figlia vede tradurre. « Un giorno che raccoglievo le olive — dice — mi venne incontro un'amica. Lo sai, mi disse, che tuo padre stesero anche in casa del tale perché il pecore? Per cominciare il giorno, com'è ho fatto io, di ventare servo pastore, guarda...

« Per un certo senso anche non siamo lì » per farci un'esperienza. La giornata scorre tranquillamente con le nostre puntate in macchina verso il mare, in qualche punto un pieghiamo una mezz'ora, ma vale la pena di passare due volte, avanti e indietro, attraverso il mare. « Un giorno che raccoglievo le olive — dice — mi venne incontro un'amica. Lo sai, mi disse, che tuo padre stesero anche in casa del tale perché il pecore? Per cominciare il giorno, com'è ho fatto io, di ventare servo pastore, guarda...

A cena si parla

Noi eravamo in mezzo. Ogni sera, appunto a cena preziosa seduti attorno a un tavolo a parlare di noi, di lei, di lui, di un ricordo delle nostre esistenze così diverse, divertiti dai nostri stessi racconti, la roccia che stampa il nome di chi il pastore che conosce ad una ad una le sue cento pecore che a noi sembrano tutte uguale. Le vecchie indossano ancora il costume, diverso da paese a paese, i più giovani invece cercano di seguire più che possono il tenore d'America, che spira attraverso la cultura del "continente", come dicono, cioè della penisola. « La voglia di andarsene è forte ».

« Non parliamo giusto col pastore, che ha 39 anni: « Quell'età della mia generazione sono gli ultimi — diceva — che vogliono avere a che fare con le pecore. Per cominciare il giorno, com'è ho fatto io, di ventare servo pastore, guarda...

Al piedi di un monte ricco di fonti, Seneghe è arroccata su una collina. Narbolla, Mili, San Vero Mili, e più tardi, è sulla Terra ai primi di settembre per riportare i risultati degli esperimenti e anche altro materiale ottenuto dal lavoro dell'equipaggio della stazione.

MOSCA — Il cosmonauta della RDT lanciò l'altro giorno nello spazio assieme ad un collega sovietico con la navicella Soyuz 31 trascorrerà sette giorni a bordo della stazione orbitale « Salyut 6 » per eseguire una serie di esperimenti medici, biologici e fotografici.



Esperimenti nello spazio

MOSCA — Il cosmonauta della RDT lanciò l'altro giorno nello spazio assieme ad un collega sovietico con la navicella Soyuz 31 trascorrerà sette giorni a bordo della stazione orbitale « Salyut 6 » per eseguire una serie di esperimenti medici, biologici e fotografici. Sigmund Jaehn (a destra nella foto) con il collega sovietico Valerij Kovskij ritornerà sulla Terra ai primi di settembre per riportare i risultati degli esperimenti e anche altro materiale ottenuto dal lavoro dell'equipaggio della stazione.

Impressionante mole di rifiuti scaricati dalle industrie milanesi

Quelle duemila tonnellate di troppo al giorno

Molti residui inquinanti vengono abbandonati al di fuori di ogni controllo - Gli sforzi compiuti dalla Provincia - La necessità di un'azione preventiva

La casistica è abbondante e preoccupante: nella zona industrializzata della « cintura » milanese sono state individuate numerose aziende chimiche le quali, al di fuori di ogni controllo e violando le norme più esistenti sugli scarichi industriali inquinanti, si sono liberate dei residui altamente tossici provenienti dalla lavorazione, semplicemente abbandonando il materiale in località isolate, quando non addirittura appena fuori dal muro di cinta dello stabilimento, a cielo aperto. E' recente il caso della O.F.T. di San Giuliano Milanese, denunciata dalla Provincia di Milano a causa di una notevole quantità di materiale inquinante abbandonato nei pressi dello stabilimento dopo il fallimento dell'azienda. Altri casi di pericolosità anche maggiore, sono stati registrati a Casorezzo, dove è stata scoperta la fuoruscita di alcuni chilogrammi di PCB, un composto altamente tossico, che ha inquinato una larga zona di terreno circostante, e a Melegnano dove nel corso di alcuni lavori delle FS sono

Le spese  
Lo sforzo davvero notevole operato dall'assessorato provinciale all'Ecologia nel settore di sua competenza è di immediata e comprensibile evidenza. Basti pensare che le spese per la tutela dell'ambiente, nel 1978 sono quasi raddoppiate passando dai 1400 milioni dello scorso anno agli attuali 2900, senza tener conto di altri 6000 milioni di investimenti effettuati nei me-

di inquadrare il problema ecologico in un'azione fondamentalmente preventiva. E ciò, spiega l'assessore all'Ecologia, igiene e sanità della Provincia Emilio Diligenti, « è re lativamente alle condizioni per il mantenimento della salute riguardanti oltre alla medicina preventiva e agli ambienti di lavoro, anche il controllo delle aziende pericolose, degli alimenti, della tutela dell'acqua del sottosuolo e della qualità dell'aria, che è stata, è e sarà un problema, delle contaminazioni da solventi organici ».

A questo proposito il timore è che l'entrata in vigore della cosiddetta « legge Merli », nel 1979, con le sue profuse lacune, renda addirittura drammatico il problema dello smaltimento dei residui industriali. La normativa attuale, tra l'altro, non tiene conto del sottosuolo e quindi delle falde freatiche dalle quali si attinge l'acqua potabile. Tale processo di inquinamento presenta aspetti estremamente allarmanti dal momento che in tutta la Lombardia i rifiuti industriali vengono prodotti ad un ritmo di circa 10 milioni di tonnellate annue, di cui, le industrie milanesi, ne producono ben 2000 al giorno.

La nostra ospite è la moglie di un pastore. Quando arriviamo ad Oristano il termometro segna 42 gradi e a Seneghe più o meno è lo stesso. Il marito non è in casa, è sul Campidano a far pascolare il gregge, e laggiù la ancora più caldo. Noi siamo in ferie a casa, e lui le ferie, come sapremo dopo, non le ha fatte mai. Per tre giorni non lo vedremo: dorme a casa una notte su tre, le altre le passa grosso modo all'addiaccio.

« Per un certo senso anche non siamo lì » per farci un'esperienza. La giornata scorre tranquillamente con le nostre puntate in macchina verso il mare, in qualche punto un pieghiamo una mezz'ora, ma vale la pena di passare due volte, avanti e indietro, attraverso il mare. « Un giorno che raccoglievo le olive — dice — mi venne incontro un'amica. Lo sai, mi disse, che tuo padre stesero anche in casa del tale perché il pecore? Per cominciare il giorno, com'è ho fatto io, di ventare servo pastore, guarda...

Filatelia

Strane idee sulla serie di Sede Vacante

L'emissione della serie di tre francobolli (120, 150 e 250 lire) di Sede Vacante avvenuta il 23 agosto ha dato luogo alle consuete scene di « caccia al tesoro » con le loro scaturite all'estero del volano di piazza San Pietro e la frenetica attività del bagliun che hanno fatto ottimi affari ed ha dato un'impulso all'occasione per scrivere le forme abituali mesurette, che hanno il solo risultato di un corrugarsi a mare, si fanno un'esperienza... In un certo senso anche non siamo lì » per farci un'esperienza. La giornata scorre tranquillamente con le nostre puntate in macchina verso il mare, in qualche punto un pieghiamo una mezz'ora, ma vale la pena di passare due volte, avanti e indietro, attraverso il mare. « Un giorno che raccoglievo le olive — dice — mi venne incontro un'amica. Lo sai, mi disse, che tuo padre stesero anche in casa del tale perché il pecore? Per cominciare il giorno, com'è ho fatto io, di ventare servo pastore, guarda...



LA SINDONE DELLA SAVONA TORINESE  
Il centenario della traslazione della Sindone — il lenzuolo avvolto secondo la tradizione, sarebbe stato avvolto il corpo di Gesù depresso dalla croce — dalla Savoia a Torino sarà celebrato filatelicamente con l'emissione di un francobollo da 220 lire che sarà posto in vendita l'8 settembre. Il francobollo sarà una stampa popolare di Giovanni Testa realizzata nel 1978 raffigurante la Sindone sovrastata da un gruppo di vescovi lombardi.

DUE COMUNICAZIONI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE  
SETTEMBRE SARÀ USATO A GOLBORNO (Pesaro), presso le scuole elementari, un bollo speciale (già usato) raffigurante un gruppo di vescovi lombardi. Da venerdì 23 agosto, il 17 settembre sarà usato a Golborino (Pesaro), presso le scuole elementari, un bollo speciale (già usato) raffigurante un gruppo di vescovi lombardi. Da venerdì 23 agosto, il 17 settembre sarà usato a Golborino (Pesaro), presso le scuole elementari, un bollo speciale (già usato) raffigurante un gruppo di vescovi lombardi.

Elio Spada

Saverio Paffumi

Giorgio Biamino